

Trump alla guerra commerciale l'Europa nel mirino con i ciclici

LA GUERRA DEI DAZI SPAVENTA GLI INVESTITORI CHE ADDIRITTURA TEMONO SI POSSA SCATENARE UNA RECESSIONE. TUTTAVIA È ANCORA POSSIBILE TROVARE VALORE NELL'EQUITY DELL'UE

Sibilla Di Palma

Milano

Mercati in via di sviluppo, i più esposti a un potenziale rallentamento della crescita a livello globale, e Vecchio Continente, che potrebbe risentire delle strette relazioni economiche con questi paesi e con gli Stati Uniti. Sono i listini maggiormente a rischio di essere penalizzati nei prossimi mesi se dovesse verificarsi una escalation della guerra commerciale scatenata da Trump contro Europa e Cina. Per Cédric Baron, head of multi asset di Generali Investments, le tensioni commerciali potrebbero portare «a una recessione prima del previsto. In questo senso, i mercati emergenti sono quelli maggiormente esposti a un potenziale rallentamento, dato che rappresentano la più potente le-

va per la crescita globale». Ripercussioni che potrebbero coinvolgere anche l'Europa, «viste le strette relazioni commerciali con queste economie e con gli stessi Stati Uniti, che potrebbero pregiudicare negativamente l'export, soprattutto a causa dei dazi più elevati sulle automobili». Scenario in cui la preferenza a livello di asset class va all'equity, considerato che «gli utili societari continuano a mostrare una crescita a doppia cifra in tutte le principali economie». Tra le aree geografiche, «prediligiamo gli Stati Uniti», sottolinea Baron, «per via dei livelli record di riacquisto di azioni da parte delle società e della crescita economica piuttosto forte (il Pil nel secondo trimestre è cresciuto del 4,2% rispetto ai tre mesi precedenti, ndr)». Francesco Sandrini, head of multi-asset balanced, income and real return di Amundi, sottolinea come «una escalation della guerra commerciale nel breve periodo, combinata a una riduzione di liquidità da parte della Federal Reserve, possano indurre ulteriori debolezze su tutto il comparto dei mercati emergenti». Contesto che per Sandrini non è favorevole neppure per le commodities. Sia per i metalli industriali,

che «soffrono l'impatto della guerra commerciale in maniera diretta», sia per quelli preziosi che «sono stati indirettamente colpiti dal rialzo dei tassi a breve americani e dal rafforzamento del dollaro». Per Andrea Conti, responsabile macro research di Eurizon, se il livello di litigiosità sulle politiche commerciali dovesse restare alto si potrebbero avere ripercussioni negative anche sugli Stati Uniti. «Per questo motivo è più probabile che tra non molto Trump cercherà di chiudere la partita o almeno di abbassare i toni». In questo caso, per l'esperto, le maggiori opportunità di recupero sarebbero sulle attività che hanno fatto peggio negli ultimi mesi, come le borse europee, i mercati azionari e gli obbligazionari emergenti. «Se invece la guerra commerciale dovesse continuare in modo tale da mettere a rischio la crescita globale, a risentirne saranno soprattutto le attività legate al ciclo economico, come azioni, mercati emergenti e materie prime». Mentre le quotazioni dei titoli governativi di alta qualità, come treasury e bund, «sarebbero destinate a salire». In controtendenza Manuel Pozzi, direttore inve-

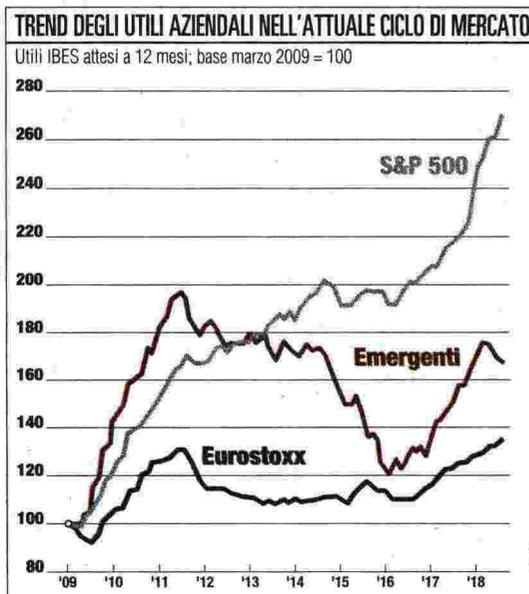
stimenti di M&G Investments, secondo cui in questo momento è possibile trovare valore nel mercato azionario europeo, «per via dello scenario legato ai fondamentali che si è rivelato negli ultimi tre mesi migliore delle attese (con il Pil dell'eurozona in crescita dello 0,4% su base trimestrale e del 2,1% su base annuale, ndr)». Per questo abbiamo aumentato l'esposizione all'equity - e in particolare sui titoli finanziari - che offre dividendi attorno al 3,5%. Sul fronte bond, lo sguardo va ai treasury «perché con rendimenti prossimi al 3% potrebbero offrire protezione in caso di peggioramenti a livello macro». Per Luca Tobagi, investment strategist di Invesco, lo scenario resta ancora positivo, nonostante i rischi legati alle questioni politiche, protezionismo incluso. «Le aree che possono esprimere maggior valore sono le azioni di area euro, Giappone ed emergenti, che hanno valutazioni contenute». Mentre in termini di obbligazioni, «è interessante la parte corporate nei paesi avanzati. Gli emergenti hanno rendimenti potenzialmente superiori, ma richiedono orizzonti temporali lunghi e tolleranza del rischio elevata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



II PROTAGONISTI

Andrea Conti (1)
responsabile macro research di Eurizon;
Francesco Sandrini (2)
head of multi-asset balanced income Amundi



Secondo gli ultimi rapporti gli utili societari fanno ancora ben sperare

[LA STRATEGIA]

**Quattro fondi Esg
 Lyxor scommette
 su ambiente
 e società**

«Abbiamo scelto Msci perché la sua esperienza di più di 40 anni nella raccolta ed elaborazione di dati in ambito Esg non ha eguali»: François Millet, Head of ETF & Index Product Development di Lyxor, spiega perché hanno scelto la quotazione su Borsa Italiana, a partire dall'11 settembre, di quattro Etf "Esg Trend Leaders", che possono contribuire a migliorare il profilo Esg, ovveo Ambientale, Sociale e di Governance, del



François Millet, Head of ETF & Index Product Development di Lyxor

portafoglio di investimenti. I nuovi Lyxor Etf replicano indici sviluppati da Msci, entità che vanta una solida esperienza nella raccolta ed elaborazione di dati in ambito Esg. Questi indici sono concepiti per misurare la performance

delle società che presentano un profilo Esg solido e una tendenza al miglioramento di tale profilo. Il rating Esg definito da Msci assegna a ciascuna società un punteggio sulla base dell'esposizione ai rischi Ambientali, Sociali e di Governance specifici del settore industriale di appartenenza e della capacità nel gestire tali rischi rispetto ai competitors. Le società attive in settori con un elevato potenziale di impatto sociale e o ambientale negativo quali alcol, tabacco, gioco d'azzardo, energia nucleare e armi vengono automaticamente escluse dagli indici. (p.jad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

